

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2023

## **Cassano, condannato all'ergastolo il boss Abbruzzese**

Cosenza. Ergastolo. Il capo della criminalità nomade cassanese, Franco Abbruzzese, inteso come “dentuzzo”, incassa un'altra condanna al carcere a vita. Questa volta a infliggergliela è stata la Corte di assise di appello di Catanzaro, presieduta da Carlo Fontanazza.

Il boss da lungo tempo recluso in regime speciale per effetto del 41 bis, è stato ritenuto responsabile dell'agguato costato la vita, il 6 gennaio del 1999, a Giuseppe Cristaldi e Biagio Nucерito, trucidati a colpi di kalashnikov a Cassano.

Con “dentuzzo” è stato condannato il suo complice reo confesso, Nicola Acri, detto “occhi dighiaccio”, boss pentito di Rossano. Al capobastone diventato collaboratore di giustizia i giudici hanno inflitto 13 anni e mezzo di reclusione. Acri ha goduto dello sconto ai pena accordato ai pentiti.

La ricostruzione dell'agguato è stata fatta in dibattimento dal sostituto procuratore generale Luigi Maffia, magistrato di esperienza che conosce le dinamiche della criminalità organizzata del Reggino, del Lametino e della Sibaritide per via dei ruoli esercitati in aree diverse della regione.

Cristaldi venne assassinato - questa la ipotesi di accusa - perchè rappresentava un ostacolo all'ascesa della criminalità nomade. Nel 1999 venne decisa una sorta di strategia di annientamento di tutti i possibili rivali o contendenti, attuata attraverso una scia di agguati messi a segno nella Piana di Sibari e nel Castrovillarese.

Nicola Acri all'epoca - per sua stessa ammissione - era un “azionita” abituato a premere il grilletto di fucili e pistole a seconda delle indicazioni ricevute. Il boss pentito ha spiegato che tipo di rapporto lo legava ad Abbruzzese consentendo alla magistratura inquirente di ricostruire numerosi fatti di sangue avvenuti nell'area centrosettentrionale ionica della Calabria fino al 2012.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, Franco Abbruzzese ha reso dichiarazioni spontanee contestando la lettura degli accadimenti fatta dal procuratore generale Maffia. L'ergastolano si è sempre protestato innocente rispetto a tutte le vicende delittuose contestategli dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro in questi anni.

La sua famiglia è stata peraltro oggetto negli ultimi mesi di due inchieste condotte dalla procura guidata da Nicola Gratteri che hanno determinato l'esecuzione di decine di arresti.

**Arcangelo Badolati**